

Allegato A)



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Programmazione territoriale triennale 2013-2015 dell'istruzione e formazione tecnica superiore e istituzione dei Poli Tecnico Professionali

2013 - 2015

Indice degli argomenti

Premessa

- 1. Riferimenti normativi e programmatici**
- 2. Filiere produttive strategiche ai fini della programmazione triennale**
- 3. Descrizione dell'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica superiore**
- 4. Obiettivi generali e specifici**
- 5. Procedure per l'attuazione del programma triennale**
- 6. Sistema di monitoraggio della programmazione triennale**
- 7. Quadro delle risorse**
- 8. Appendice**

Premessa

Programmazione territoriale triennale 2013-2015 dell'istruzione e formazione tecnica superiore e istituzione dei Poli Tecnico Professionali.

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante “*Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori*” del 25 gennaio 2008, ha preso avvio, in Italia, il riordino dell'istruzione e della formazione superiore.

Il sistema che da 2008 ad oggi si è andato delineando, ha inciso profondamente sulla tradizionale organizzazione della formazione nel nostro Paese, contribuendo a colmare importanti lacune nel settore della formazione superiore, dove l'assenza di strutture formative in grado di assicurare competenze altamente qualificate per mettere in moto processi di sviluppo, ha contribuito a rallentare processi di crescita economica basati sull'innovazione.

Il DPCM del 25 gennaio 2008 ha definito un sistema complesso che ha interessato e condizionato positivamente l'approccio a tematiche relative alla conoscenza, alla relazione tra competenze e lavoro, all'attenzione all'individualità dei soggetti, al sistema di *governance* territoriale in materia economica, culturale e sociale.

Con Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 “*Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS)*” (GU n.92 del 19/4/2013), sono state emanate linee guida di semplificazione e promozione dell'Istruzione tecnico professionale e degli Istituti Tecnici Superiori.

Si tratta di un sistema alternativo, ma non in concorrenza, con l'Università, in quanto i percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) e i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) sono finalizzati a formare livelli di alta specializzazione, fortemente connessi ai bisogni di sviluppo dei territori nei quali sono collocati e strettamente legati ai settori produttivi ad essi riferibili, sostenuti da curricula costruiti in coerenza con gli indirizzi di politica economica e industriale, in un quadro disegnato dalla concertazione tra le parti sociali.

Inoltre, l'innovativa modalità organizzativa che caratterizza la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori - la *fondazione di partecipazione* - evidenzia, nella composizione dei soggetti fondatori, l'ampia rappresentanza degli attori economici e sociali di un territorio, solidalmente impegnati a promuovere e sostenere, anche finanziariamente, attività di formazione superiore in sintonia con le *vocazioni* del sistema economico territoriale di riferimento e orientate all'introduzione di azioni innovative tese al superamento degli assetti formativi e produttivi tradizionali, nella direzione di una sempre più qualificata apertura ad un'economia di mercato *globalizzata*, puntando perciò sulla qualità di risorse umane altamente qualificate, in grado di ricollocarsi professionalmente nel mercato del lavoro al mutare delle condizioni del mercato stesso.

La Regione Toscana ha lavorato inoltre per costruire il sistema toscano dell'istruzione tecnica superiore che, nella nuova programmazione territoriale triennale, intende rafforzare e valorizzare il sistema stesso in coerenza con i fabbisogni formativi espressi dal sistema produttivo. Ciò attraverso la costituzione dei Poli Tecnico Professionali (PTP) e in raccordo con le aree tecnologiche e gli ambiti di riferimento degli ITS esistenti e di quelli di nuova definizione/costituzione, nell'ottica di implementare la flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative.

Il sistema delineato, attraverso l'avvicinarsi del mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione e mediante il raccordo tra attori pubblici e privati, si propone di aumentare l'attrattività delle istituzioni scolastiche e formative, contestualizzando l'offerta con riferimento agli ambiti produttivi territoriali, anche con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e di rafforzare le competenze di base.

La Regione Toscana, per garantire la flessibilità del sistema e la sua rispondenza ai bisogni del territorio, si riserva la facoltà di modificare, implementare e adeguare il presente programma con eventuali successivi atti.

I confronti interistituzionali e con le parti economiche e sociali relativi alla definizione del presente documento e ai successivi documenti attuativi sarà svolta secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale di settore.

1. Riferimenti normativi e programmatici

1.a. Riferimenti normativi nazionali

Legge finanziaria 2007, Art. 1 commi 631 e 875:

631. *A decorrere dall'anno 2007, il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, è riorganizzato nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e delle misure per valorizzare la filiera tecnico-scientifica, secondo le linee guida adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione formulata di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.*

875. *Al fine di assicurare una più efficace utilizzazione delle risorse finanziarie destinate all'attuazione degli interventi di cui al comma 631, è istituito, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, il Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore. Al Fondo confluiscono le risorse annualmente stanziare a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 634, sul fondo iscritto nella legge 18 dicembre 1997, n. 440, nonché le risorse assegnate dal CIPE, per quanto riguarda le aree sotto-utilizzate, per progetti finalizzati alla realizzazione dell'istruzione e formazione tecnica superiore, con*

l'obiettivo di migliorare l'occupabilità dei giovani che hanno concluso il secondo ciclo di istruzione e formazione.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 “Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori”.

Decreto Ministeriale 7 settembre 2011, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8, comma 2, del DPCM 25 gennaio 2008.

Decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 coordinato con la legge di conversione 4 aprile 2012, n. 35 recante “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo”, Art. 52 “Misure di semplificazione e promozione dell’istruzione tecnico-professionale e degli istituti tecnici superiori – ITS”.

Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 “Linee guida di cui all’art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell’istruzione tecnico professionale e degli Istituti tecnici Superiori (ITS)”, (GU n.92 del 19/4/2013).

Decreto Ministeriale 5 febbraio 2013 concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell’area “Tecnologie innovative per i beni culturali – Turismo” degli Istituti Tecnici Superiori, delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico-professionali.

1.b. Riferimenti normativi e programmatici regionali

Rispetto alla normativa si segnala:

Legge regionale n. 32 del 26 luglio 2002 “Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro” e ss.mm.ii.

Regolamento 8 agosto 2003, n. 47/R di esecuzione della L.R. 32/2002 Testo Unico della normativa della regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro e ss.mm.ii.

Delibera della Giunta Regionale n. 980 del 24 novembre 2008: “Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e costituzione degli istituti superiori (ITS) nella Regione Toscana - programmazione e modalità d’intervento”; contenente il programma regionale triennale di intervento nel settore dell’istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e la costituzione degli istituti tecnici superiori (ITS), nonché le linee guida per la programmazione regionale.

Decreto Dirigenziale n. 4606 del 24 settembre 2009: “DPCM 25 gennaio 2008. Costituzione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS): approvazione graduatoria regionale”; in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, con comunicazione del 2 ottobre 2009, la Regione Toscana ha trasmesso al MIUR la graduatoria approvata e in data 15 ottobre 2009, il MIUR ha comunicato alla Regione di ammettere a finanziamento i primi due ITS della graduatoria: *m.i.t.a. di Scandicci* (FI) e *Energia e ambiente di Colle di Val d'Elsa* (SI). In data 9 febbraio 2010 il MIUR ha comunicato alla Regione Toscana di ammettere a finanziamento una ulteriore candidatura, la terza in graduatoria, ovvero l'ITS *Sistema meccanica di Rosignano Solvay* (LI).

Delibera della Giunta regionale n. 426 del 3 marzo 2013: “Approvazione Linee - Guida per i corsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) per l'anno 2013”, con la quale si stabiliscono le risorse regionali per l'anno 2013, destinate al programma dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

Rispetto agli strumenti di programmazione si segnala:

Risoluzione del Consiglio regionale 29 giugno 2011, n. 49 "Approvazione programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 - 2015".

Le strategie del PRS indirizzano il presente provvedimento a partire, in primis, dal principio ispiratore 6 “Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua”, ma anche dai principi ispiratori 1, 2 e 3:

1. “Aumentare la produttività, favorire il fare impresa, creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà” con particolare riferimento alle filiere produttive per i settori agricoltura e turismo;

2. “Promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile” con particolare riferimento alle strategie per la green economy;

3. “Fare della cultura aperta alla contemporaneità un motore di sviluppo”.
In merito alle Politiche per l'istruzione, l'educazione, la formazione e il lavoro, gli indirizzi strategici regionali in questo ambito sono finalizzati a sostenere l'occupabilità delle persone e la valorizzazione del capitale umano, in stretto raccordo alle necessità che potranno scaturire nell'ambito delle strategie di sviluppo economico.

Il sistema di istruzione costituisce una leva strategica per costruire un'economia che punti sui giovani, valorizzandone lo sviluppo personale e favorendone l'affermazione professionale in un mercato del lavoro qualificato.

Anche il sistema regionale della formazione e dell'orientamento deve essere ridisegnato per far sì che l'offerta formativa e le strutture di erogazione siano in maggiore sintonia con le esigenze di innovazione e di migliore e più ampia occupazione, in particolare nel mondo dei giovani.

Si tratta di investire sulla costruzione di opportunità per gli individui, affinché sviluppino una crescente capacità di adeguare le proprie competenze ai contesti che mutano.

Tra i contenuti del PRS si evidenzia il Progetto integrato di sviluppo *Giovani si* con particolare riferimento all'azione finalizzata all'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Con riferimento alla **Risoluzione del Consiglio regionale 19 dicembre 2012, n. 161** "Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) per l'esercizio 2013. Approvazione" si segnalano i seguenti interventi:

- Ambito d'intervento 1.6 "Innalzamento standard percorsi formativi"

In linea con gli indirizzi del Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI), l'obiettivo è quello di elevare la qualità dei processi formativi e favorire una maggiore aderenza ai fabbisogni del sistema produttivo e una maggiore omogeneità sul territorio, garantendo pari opportunità di accesso al sistema; verrà garantito il rilancio della formazione tecnico-professionale attraverso l'istituzione di poli tecnico-professionali, intesi come luogo della interconnessione funzionale tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva, anche promuovendo i necessari interventi per l'aggiornamento del corpo docente; sarà favorita inoltre l'integrazione tra i poli di innovazione e i poli formativi soprattutto sul segmento "alto" dell'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica superiore.

- Ambito d'intervento 1.5 "Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani"

Linea d'intervento n. 2 "Diritto allo studio, formazione, apprendimento, specializzazione"; Azione 6: Proseguimento delle attività inerenti i percorsi di formazione professionale (Sistema leFP) e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

Deliberazione del Consiglio regionale del 17 aprile 2012, n. 32 "Legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro). Articolo 31. Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012 – 2015". Il documento si pone i seguenti obiettivi in materia di istruzione e formazione tecnica superiore:

- *Obiettivo globale 2.* Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro.

- *Obiettivo specifico 2.a* Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale. Completano la progressione verticale dei percorsi di qualificazione professionale offerti dal sistema regionale i due segmenti dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Per il prossimo quadriennio una delle sfide principali concerne l'avvio e la messa a regime dell'offerta di formazione da realizzarsi nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (leFP) cui si affiancherà il nodo dell'offerta di formazione regionale superiore, costituito dai due segmenti dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

- *Azione 2.a.3 Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)*
Riconoscendo l'elevata potenzialità sotto il profilo dell'efficacia occupazionale, la Regione intende per il prossimo quadriennio incentivare e sviluppare ulteriormente questo segmento, ampliando la gamma delle azioni proponibili e, al fine di determinare una maggiore stabilizzazione dell'offerta formativa, sostenendo l'attivazione di interventi di durata pluriennale. La programmazione di questi percorsi, da realizzare all'interno di un quadro di coordinamento e integrazione con l'offerta realizzata dagli Istituti Tecnici Superiori, dovrà essere incentrata su settori di particolare rilevanza a fini produttivi, di servizio, ed occupazionale, prevedendo tipologie di intervento differenziate, che potranno comprendere sia interventi formativi su target differenziati, sia azioni di sistema per migliorare l'efficacia degli interventi programmati ed il raccordo con le direttrici più generali delle politiche di sviluppo della Regione.
- *Azione 2.a.4 Percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS).* La Regione Toscana intende quindi promuovere e sostenere i percorsi ITS in quanto essi rispondono, da un lato, alla domanda di formazione espressa prioritariamente dai giovani che intendono inserirsi all'interno di contesti lavorativi complessi e dall'altro, alla domanda delle imprese che necessitano di tecnici capaci di presidiare e gestire processi organizzativi e produttivi dove sono richieste competenze tecniche specifiche. Il sistema regionale unitario di istruzione e formazione si inserisce in una strategia regionale nella quale l'istruzione e la formazione devono sempre più rappresentare un processo che accompagna le persone nelle diverse transizioni della vita e che interpreta l'apprendimento dei singoli individui come uno sviluppo continuo di conoscenze e competenze, possibile e necessario sia nei luoghi formali dell'istruzione e della formazione che nei luoghi di lavoro. La Regione Toscana, in osservanza del DPCM 25/01/2008 e con le modalità in esso previste, intende proseguire nella programmazione triennale di ulteriori ITS, coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale, al momento in evoluzione.

2. Filiere produttive strategiche ai fini della programmazione triennale¹

Sulla base degli indirizzi degli atti di programmazione regionale di cui al punto 1. e dell'analisi di contesto del sistema produttivo toscano, di seguito vengono individuate le filiere strategiche oggetto della programmazione triennale con cui si intende dare risposta al fabbisogno formativo.

¹ La fonte dei dati di contesto per le filiere è l'Istituto regionale per la programmazione economica della toscana (IRPET).

2.1. Filiera dell'agribusiness e del turismo e dei beni culturali

Il settore agro-alimentare è un settore chiave per l'economia toscana. Esso rappresenta il 4% del valore aggiunto regionale e il 12% di quello dell'agroalimentare italiano. Nel comparto agricolo lavora inoltre il 3,3% del totale di occupati regionali: una quota molto superiore rispetto alla media delle altre regioni del Centro Italia (2,4%). Da sottolineare che dall'inizio della crisi i livelli occupazionali sono leggermente diminuiti (-2%) ma si sono dimostrati più resilienti rispetto a quelli di altri settori, in particolare del manifatturiero.

L'agricoltura, oltre a contribuire direttamente alla produzione di valore e alla creazione di posti di lavoro offre molteplici opportunità di valorizzazione delle risorse culturali e ambientali. Tale valorizzazione si è manifestata negli ultimi due decenni attraverso il particolare successo del turismo eno-gastronomico e delle altre forme di turismo esperienziale legate alla fruizione del paesaggio e del patrimonio culturale diffuso sul territorio, dal "benessere" alla cura del corpo, alla domanda di prodotti tipici locali trasformati e venduti *in-loco*, nonché all'offerta di servizi in conto terzi, ecc. Tutto ciò si è riflesso in modo inequivocabile nel generale aumento delle presenze turistiche in Toscana e in modo particolare nello straordinario successo della ricettività agrituristica, che dalla metà degli anni novanta ha più che quadruplicato le proprie presenze.

D'altro canto il patrimonio culturale, storico e artistico ospitato in modo diffuso sul territorio della Toscana, sia quello in mano pubblica che quello oggetto di proprietà privata, è tra i più quotati al mondo. Si trovano in Toscana 7 dei 49 siti UNESCO presenti in Italia, oltre 600 (di cui 72 statali) dei quasi 4.800 musei italiani, oltre 20mila beni culturali censiti, più di 6 milioni e mezzo di volumi contenuti in circa 1.000 biblioteche. La Toscana è la prima regione del Paese per numero di beni immobili archeologici o architettonici vincolati (6.451) e con la Galleria degli Uffizi e la Galleria dell'Accademia a Firenze possiede il terzo ed il quarto sito statale a pagamento più visitato in Italia dopo il complesso dei Fori Imperiali a Roma e Pompei.

Per sfruttare al meglio il potenziale insito nel complesso legame tra beni culturali, agricoltura e territorio e valorizzare in maniera sostenibile le risorse disponibili, occorrono tuttavia competenze specifiche, esperienza e capacità di innovare. In relazione all'agricoltura, va sottolineato che i conduttori agricoli toscani sono, mediamente, molto anziani e la maggior parte sono privi di una formazione specifica: infatti, il 55% ha più di 60 anni e solo il 3,6% possiede una istruzione di indirizzo agrario. La previsione di incentivi che favoriscano il ricambio generazionale e permettano di combinare le conoscenze acquisite sul campo con quelle di un percorso formativo specifico, può innescare processi virtuosi di innovazione volti ad aumentare il valore aggiunto lungo le filiere e la qualità dei prodotti e ad aprirsi a nuovi mercati. Inoltre, tali iniziative possono rispondere alle esigenze di sostenibilità ambientale e alle richieste di consumatori sempre più attenti all'origine dei prodotti e alla loro salubrità e sicurezza.

2.2. Filiera produttiva “Sistema moda”

Il sistema moda rappresenta la filiera produttiva principale dell'economia toscana, che ha concorso alle traiettorie di sviluppo regionale dagli anni sessanta ad oggi. Si tratta di una filiera composta che presenta notevoli varietà produttive (tessile, abbigliamento, cuoio e pelletteria, accessori) che si sono sviluppate in alcune delle aree più avanzate della Toscana e hanno conseguentemente trainato lo sviluppo regionale. Le industrie tessili, dell'abbigliamento e della pelletteria presentano, oggi, un valore aggiunto complessivo di circa 3,65 miliardi di euro (2011), corrispondente al 4% del valore aggiunto regionale e al 22% della manifattura toscana. Si tratta di valori che pongono il sistema-moda ai vertici nazionali: la quota della Toscana al valore aggiunto nazionale del settore è infatti del 17% (terzo posto assoluto dopo Lombardia e Veneto); tale quota è stata mantenuta nell'ultimo decennio, a testimonianza della capacità competitiva del settore in Toscana. Notevoli sono le ricadute occupazionali: l'intera filiera occupa circa 150mila addetti, di cui 105mila nei comparti manifatturieri e 45mila nelle attività commerciali e ausiliarie: si tratta del 17% dell'occupazione totale in Italia nella filiera. La Toscana è la regione con il maggior numero assoluto di unità locali (poco più di 16mila, seguita da Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), caratterizzate da dimensioni medio-piccole: in Toscana la dimensione media è di 6 addetti per unità locale (7 in Italia).

Si tratta di settori che hanno subito gli effetti della crisi iniziata nel 2008. Gran parte delle fragilità risultano dalla forte esposizione alla concorrenza internazionale che, se da un lato ha premiato le imprese più dinamiche e proiettate sui mercati esterni, dall'altro ha colpito maggiormente le imprese meno innovative collocate sui segmenti più tradizionali. Si tratta di una situazione all'interno della quale è possibile trovare elementi di successo in particolare nei comparti delle calzature e dell'abbigliamento, soprattutto nella proiezione internazionale. Uno di questi è rappresentato dalla capacità innovativa: le imprese che hanno investito in innovazioni di prodotto e di processo, ma anche nella logistica e nel capitale umano impiegato, sono quelle che hanno realizzato prestazioni migliori.

2.3. Filiere produttive della meccanica e della nautica

Le filiere della meccanica, nelle varie accezioni in cui essa è declinata, rappresentano alcuni dei comparti produttivi principali in Toscana, con circa 103mila addetti, di cui circa 66500 nella manifattura, che rappresentano circa il 5% dell'occupazione nazionale. La filiera principale al suo interno è quella dei mezzi di trasporto, con 48mila addetti, seguita dalla meccanica strumentale (con più di 30mila addetti), dalla metallurgia e siderurgia (circa 19mila addetti), dal packaging e la carta (con 5300 addetti).

La filiera dei mezzi di trasporto, caratterizzata da un valore aggiunto complessivo di circa 800 milioni di euro, rappresenta un insieme di settori produttivi assai differenziati (due ruote, industria ferroviaria, componentistica auto, cantieristica nautica) in cui il settore della nautica ha rappresentato, nel

corso degli ultimi due decenni, una delle storie di maggior successo nel panorama manifatturiero nazionale e regionale. Negli anni precedenti alla crisi (2004-2008) il settore è stato caratterizzato da una crescita media annua degli addetti del 10%. Si tratta di un successo dovuto in larga parte al contributo dato dalla domanda estera: le esportazioni nel settore dai primi anni Novanta all'inizio della crisi (2008) sono infatti cresciute in misura cinque volte maggiore rispetto alla media toscana. Oggi la Toscana occupa un ruolo di leadership a livello nazionale nel settore della nautica. Con oltre 1600 localizzazioni d'impresa, la Toscana è la regione che assorbe la percentuale più alta di unità locali operanti nel comparto (15% del totale nazionale), impiegando circa 4.600 addetti. Si tratta di una filiera che interessa gran parte della Toscana costiera (province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto).

All'interno del comparto della nautica da diporto, la Toscana presenta una più marcata specializzazione nel segmento manifatturiero (sia costruzione di imbarcazioni che riparazioni e manutenzione), a monte della filiera, mentre mostra una consistenza relativamente minore nelle attività di servizi. Sia nella costruzione di imbarcazioni che nell'attività di riparazione manutenzione, rivestono un ruolo di primaria importanza le attività di tipo artigiano che, rappresentando il 52% delle unità locali, configurano un comparto che in Toscana, più che altrove, fa leva in gran parte su competenze di tipo "tradizionale", sedimentatesi nel tempo nei diversi contesti locali. L'articolazione della filiera produttiva costituisce oggi un esempio fra i più interessanti di sistema "a rete", in cui la ricombinazione di un mix eterogeneo di diversi *skills* danno luogo ad un prodotto in cui convergono saper fare artigiano, processi tecnologicamente avanzati, stile e design del Made in Italy più evoluto.

Nonostante la crisi, affinché anche il segmento manifatturiero della filiera possa tornare a rappresentare un elemento di sviluppo del sistema economico regionale, è fondamentale che i territori specializzati nella nautica siano dotati delle competenze necessarie per affrontare i nuovi processi di riorganizzazione e di ristrutturazione e quindi poter sostenere i sempre più accentuati livelli di competizione globale.

2.4. Filiera produttiva energia

La filiera economica dell'energia comprende una serie molto eterogenea di comparti, come le *utilities* (fornitura di energia, gas, vapore e aria condizionata), alcune attività manifatturiere legate alla produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche (nonché alla installazione di macchine e apparecchiature industriali), il settore legato alla installazione di impianti elettrici e, infine, le realtà legate al commercio di apparecchiature elettriche. Il numero di addetti complessivamente incluso nella filiera è pari a oltre 26mila nel 2010 (2% circa sul totale degli addetti alle unità locali in Toscana), un numero stabile rispetto al 2004, pur con una certa dinamica dovuta alla crisi economica del 2008. Di questi, oltre 15mila risultano impiegati nel settore economico dell'installazione di impianti, circa 3.800 appartengono al settore delle *utilities*, poco meno di 7mila nei settori facenti parte del manifatturiero. Questi ultimi due settori hanno subito il maggior impatto della crisi tra 2007 e 2008 (quasi 2mila addetti in meno).

Considerando la dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti del settore relativo alla produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e di acqua dal 2000 al 2007, vediamo come questa sia positiva, passando dal 6,8% al 7,5% rispetto al totale dell'industria, con un andamento coerente con il quadro nazionale.

Guardando all'intensità energetica (rapporto tra consumo e valore aggiunto prodotto) del sistema produttivo come una misura di efficienza, si osserva come in Toscana l'industria manifatturiera e dei trasporti tendano ad essere meno efficienti rispetto alle regioni settentrionali, nonostante tra il 2000 e il 2008 si sia osservato nel comparto industriale un certo recupero di efficienza.

Venendo alla produzione lorda di energia elettrica per tipologia, si osserva la netta prevalenza dell'energia termoelettrica (58%) e geotermica (33%), con la tradizionale differenziazione rispetto al totale italiano (in cui i due tipi di energia assorbono rispettivamente il 72% e il 1,8% della produzione totale), dovuta alla concentrazione sul territorio regionale di gran parte della produzione geotermica nazionale. Il peso complessivo di fonti rinnovabili quali eolica e fotovoltaica è inferiore rispetto al dato del sistema Italia (rispettivamente, 0,5% vs. 4,4% e 4,1% vs. 6,3%). Dal punto di vista dinamico, dal 2000 è cresciuto in Toscana il peso della produzione geotermica a scapito delle altre fonti termoelettriche, mentre la produzione da fonti rinnovabili è rimasta stabile, a fronte di una forte crescita a livello nazionale.

Considerate le necessità legate al recupero di efficienza e al rilancio produttivo, nonché le grandi potenzialità di crescita delle attività legate all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, appare rilevante formare competenze legate a tutti i passaggi della filiera: dall'investimento in impianti allo sviluppo, produzione, commercializzazione e installazione di prodotti industriali e di consumo *energy saver*.

3. Descrizione dell'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica superiore

L'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica superiore, per il triennio 2013-2015, in Toscana, si compone di tre diverse tipologie di intervento, come indicato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, di seguito descritte e dettagliate:

- *Poli Tecnico-professionali*
- *Percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori*
- *Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore*

Le diverse opzioni, nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità che le contraddistinguono e della loro complementarietà, contribuiscono a favorire e sostenere la diffusione della cultura tecnica e scientifica e le misure per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo, attraverso la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali che comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro.

Di seguito sono illustrati gli strumenti predetti.

3.1. I Poli Tecnico Professionali (PTP)

I Poli costituiscono una modalità organizzativa di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili, anche ai fini di un più efficiente ed efficace ricorso degli spazi di flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative, con il pieno utilizzo degli strumenti previsti dagli ordinamenti in vigore. Come indicato nel Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013), il PTP è caratterizzato dai seguenti elementi costitutivi:

- a) un ambiente di apprendimento in contesti applicativi e di lavoro, dove si raccolgono e si coordinano saperi, tecnologie, intelligenze e professionalità;
- b) un contesto didattico strutturato nelle risorse, nei ruoli, nel percorso, nel risultato atteso ed evoca un contesto aperto, ricco, fluido, composito;
- c) un luogo dell'apprendimento "in situazione" (learning by doing) e può essere inserito all'interno di attività produttive e/o professionali.

Il PTP favorisce la collaborazione tra differenti soggetti coinvolgendo discenti e formatori in una «comunità di pratica».

3.2. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS)

Gli ITS sono istituti di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica, la cui offerta si configura in percorsi ordinamentali. Costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione.

Gli ITS sono fondazioni di partecipazione, dotate di autonomia statutaria, didattica, di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria, che operano nel rispetto degli indirizzi della programmazione regionale e degli standard definiti a livello nazionale.

In quanto fondazioni sono luoghi formalmente strutturati, che permettono la piena valorizzazione delle autonomie scolastiche e universitarie, degli enti di formazione professionale e delle imprese che, mettendo a disposizione eccellenze, esperienze e competenze, rendono disponibile un'offerta formativa terziaria rispondente alle necessità di innovazione di filiere produttive e ambiti settoriali di specializzazione sulle quali si fonda lo sviluppo del sistema economico regionale. I percorsi degli ITS rispondono, da un lato, alla domanda di formazione espressa prioritariamente dai giovani non occupati, per inserirsi come tecnici specializzati all'interno di contesti anche complessi e molto variabili, e dall'altro, alla domanda delle imprese di tecnici altamente specializzati, capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi, in possesso di un elevato livello di competenze chiave e un livello specialistico di competenze tecniche specifiche, mirate e approfondite in un determinato settore/comparto.

I percorsi ITS si collocano nel V livello EQF (Quadro Europeo delle Qualificazioni). Essi consentono l'acquisizione di crediti riconosciuti dalle università in base alla legislazione vigente in materia.

3.3. I percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Professionale (IFTS)

I percorsi IFTS sono complementari ai percorsi ITS, in quanto essi rispondono alla domanda di formazione espressa prioritariamente dai giovani non occupati per accedere al mercato del lavoro in tempi brevi come tecnici/responsabili di funzione/processo e alla domanda delle imprese di tecnici in possesso di competenze di base, tecniche specifiche e specialistiche, proprie dei processi lavorativi che caratterizzano l'economia regionale.

4. Obiettivi generali e specifici

4.1. Obiettivi generali

Obiettivo della presente programmazione triennale, in coerenza con quanto disposto dalle fonti normative e programmatiche richiamate in precedenza, è di promuovere e integrare l'offerta formativa di filiera dell'istruzione e formazione tecnico-professionale, anche attraverso la costituzione dei Poli Tecnico Professionali di cui al comma 2. dell'Art. 13 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 2 aprile 2007, n. 40.

Il sistema dell'istruzione e della formazione tecnica superiore, in Toscana, è ispirato a criteri di flessibilità organizzativa dei soggetti che la erogano e intende promuovere modelli orientativi capaci di valorizzare la progettualità e di rispondere alle esigenze e specificità dei diversi contesti territoriali.

La Regione Toscana intende quindi, nel triennio 2013-2015, arrivare a potenziare un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo del territorio, con lo scopo di accrescerne la competitività non solo sui mercati nazionali, ma anche sui mercati internazionali, in una logica di rete che superi il concetto di un'offerta formativa pensata solo in risposta alla domanda produttiva.

Per rafforzare l'azione regionale nella costruzione di un sistema educativo di istruzione e formazione integrato, così come articolato a norma del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, occorre che il sistema regionale favorisca il coinvolgimento di tutti gli attori che lo compongono, in una logica di addizionalità delle risorse, per la crescita delle capacità e delle competenze degli studenti e dei giovani e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema educativo, anche attraverso la complementarietà e l'integrazione dei percorsi e delle filiere produttive.

In questo contesto, la Regione Toscana intende rafforzare il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore per la diffusione della cultura tecnica e

scientifico, attraverso il consolidamento del sistema ITS e IFTS, nonché attraverso l'istituzione e la valorizzazione dei PTP, allo scopo di offrire un migliore orientamento scolastico e professionale agli studenti, ai giovani e alle loro famiglie, supportato da un costante scambio e confronto con il sistema economico e produttivo del territorio, anche nell'ottica della promozione di misure di contrasto alla dispersione scolastica.

4.2. Obiettivi specifici

Per il triennio 2013-2015, la Regione Toscana, sulla base dell'analisi dei bisogni descritta al precedente punto 2), con la presente programmazione triennale, intende, da un lato, consolidare e arricchire l'offerta di istruzione tecnica superiore esistente (ITS), e dall'altro, promuovere la costituzione dei PTP, e integrarsi con le linee guida per i corsi IFTS.

La programmazione integrata dell'offerta formativa di filiera dell'istruzione e formazione tecnico-professionale, attraverso la costituzione dei Poli Tecnico Professionali consente di:

- corrispondere organicamente alla richiesta di "tecnici" di diverso livello, intercettando e rispondendo tempestivamente ed efficacemente alla richiesta di competenze utili al sistema produttivo;
- promuovere l'integrazione dei sistemi quale strumento per una puntuale lettura di bisogni, anche differenti per livelli di complessità, non ancora espliciti ma funzionali all'innovazione;
- sviluppare un'offerta formativa che si struttura con il concorso delle imprese e si completa all'interno delle imprese stesse, per valorizzare i molteplici e poliedrici ambienti di apprendimento e le risorse tecnologiche più avanzate;
- promuovere una sempre più forte connessione tra competenze in uscita dai percorsi formativi e competenze richieste del mondo del lavoro;
- valorizzare la dimensione di accompagnamento al lavoro promuovendo l'apprendistato quale forma contrattuale che permette un successivo e ulteriore sviluppo delle competenze dei giovani e degli adulti.

4.2.1. Poli Tecnico Professionali

L'istituzione dei PTP è sostenuta e incoraggiata dalla Regione Toscana, in vista di una migliore efficienza ed efficacia dell'offerta formativa attraverso l'integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici, gli istituti professionali, le strutture formative accreditate dalle Regioni e gli Istituti Tecnici Superiori, nonché attraverso l'impegno delle imprese a mettere a disposizione proprie risorse professionali e strumentali, e l'analogo impegno delle istituzioni scolastiche e formative ad utilizzare pienamente gli strumenti di flessibilità organizzativa di cui dispongono. La Regione Toscana individua nel PTP, il principale contesto organizzativo, quello che meglio risponde alle esigenze di funzionamento di un sistema integrato efficiente. Nella nuova programmazione si intendono pertanto

individuare quattro ambiti ai fini dell'istituzione dei PTP, con riferimento alle filiere produttive di cui al precedente punto 2.

I PTP sono costituiti da reti formalizzate con appositi accordi tra soggetti pubblici e privati, strettamente connessi con le filiere produttive, le aree tecnologiche e gli ambiti di riferimento degli ITS, in un contesto dove siano valorizzate, potenziate e implementate le progettualità dei sistemi locali, secondo lo schema di seguito riportato.

Ai fini di dare risposta al fabbisogno formativo delle filiere strategiche di cui al punto 2. si prevede la costituzione di PTP negli ambiti di riferimento seguenti:

FILIERA PRODUTTIVA	AMBITO
AGRIBUSINESS	Sistema agro-alimentare
TURISMO BENI CULTURALI	Turismo, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale
SISTEMA MODA	Tessile, abbigliamento, pelletteria, orafa
MECCANICA	Sistema meccanica
NAUTICA	Produzione e manutenzione di imbarcazioni da diporto

4.2.2. Istituti Tecnici Superiori

Per il triennio 2013-2015, inoltre, la Regione Toscana intende consolidare i tre ITS già operanti sulla base della precedente programmazione (cfr. Appendice al presente documento) ma anche implementare l'offerta di istruzione tecnica superiore con l'istituzione di ulteriori fondazioni.

Nello specifico, gli ITS programmati per il triennio 2013-2015 e già operanti sono:

FILIERA	AREA TECNOLOGICA	AMBITO	FONDAZIONE
SISTEMA MODA	NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY	Sistema moda	ITS m.i.t.a. made in italy tuscan academy
MECCANICA	NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY	Sistema meccanica	ITS per "Le nuove tecnologie per il made in Italy, Sistema Meccanica"
ENERGIA	EFFICIENZA ENERGETICA	Processi e impianti ad elevata efficienza e a risparmio energetico	ITS energia e ambiente

Le fondazioni ITS ricomprese nella presente programmazione triennale, ma ancora non operanti, per le quali la Regione Toscana intende promuovere e sostenere la costituzione, sulla base del fabbisogno formativo delle filiere strategiche di cui al precedente punto 2., sono:

FILIERA	AREA TECNOLOGICA	AMBITO
AGROALIMENTARE	MADE IN ITALY	Sistema agro-alimentare
NAUTICA	MOBILITÀ SOSTENIBILE	Produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture
TURISMO E BENI CULTURALI	TECNOLOGIE INNOVATIVE PER LE ATTIVITA' CULTURALI/TURISMO	Turismo+attività culturali

4.2.3. Corsi di Istruzione e Formazione Tecnico e Professionale

In merito agli IFTS, invece, ai fini del presente atto si rinvia a:

- la Delibera della Giunta regionale n. 558 del 4/07/2011 di approvazione delle Linee guida per la programmazione dei percorsi del sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTTS) per il triennio 2011-2013
- la Delibera della Giunta regionale n. 426 del 03/06/2013 di approvazione delle Linee - Guida per i corsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) per l'anno 2013.

5. Procedure per l'attuazione del programma triennale

Di seguito si descrivono le procedure attraverso le quali la Regione Toscana intende dare attuazione alla programmazione dell'istruzione e formazione tecnica superiore in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente.

5.1. Procedure per la costituzione dei Poli Tecnico Professionali

Ai fini dell'istituzione dei PTP, per la programmazione 2013-2015, la struttura tecnica regionale di riferimento prevede di invitare i soggetti interessati a presentare la propria candidatura quali istituzioni di riferimento per la costituzione dei Poli, secondo quanto disposto nell'allegato C) al Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013) "Standard minimi per la costituzione dei poli tecnico professionali" al quale si rimanda, in particolare:

I poli tecnico-professionali devono essere costituiti, con riferimento alle caratteristiche del sistema produttivo del territorio, da reti formalizzate tra soggetti pubblici e privati attraverso accordi di rete. Detti accordi di rete devono contenere i seguenti elementi essenziali:

- *l'individuazione dei soggetti*: almeno due istituti tecnici e/o professionali; almeno due imprese iscritte nel relativo registro presso le competenti camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; almeno un ITS operante in ambito regionale ovvero, sulla base di collaborazioni multiregionali, anche in altre regioni (nel primo triennio di applicazione delle presenti linee guida, la partecipazione degli ITS non è requisito vincolante per la costituzione del polo); almeno un organismo di formazione professionale;
- *le risorse professionali dedicate*;
- *le risorse strumentali*, ivi compresi i laboratori necessari ai fini dell'acquisizione, da parte degli studenti, delle competenze applicative richieste dalle imprese della filiera di riferimento;
- *le risorse finanziarie* allo scopo destinate;
- *il programma di rete* definito all'atto di costituzione del polo, contenente gli obiettivi strategici di innovazione e di innalzamento della qualità dei servizi formativi a sostegno dello sviluppo delle filiere produttive sul territorio e dell'occupazione dei giovani, innovazione e di innalzamento perseguibili anche attraverso la promozione dei percorsi in apprendistato.

Al fine di favorire la più ampia compagine di partenariato, all'accordo possono aderire istituzioni, enti locali, enti di ricerca e ogni altro soggetto del privato socio-economico interessato.

5.2. Procedure per la costituzione di nuovi ITS e per il mantenimento dell'autorizzazione al riconoscimento del titolo e di accesso al finanziamento.

Ai fini dell'istituzione dei nuovi ITS, per la programmazione 2013-2015, la struttura tecnica regionale di riferimento prevede di invitare i soggetti interessati a presentare la propria candidatura quali istituzioni di riferimento per la costituzione delle fondazioni, sulla base di quanto indicato al punto 4.2.2 del presente documento, alla luce di quanto disposto nell'allegato A) del Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013).

Per il consolidamento delle fondazioni ITS già operanti, ai fini del mantenimento dell'autorizzazione al riconoscimento del titolo e di accesso al finanziamento, la Regione Toscana intende avvalersi degli esiti della valutazione in base agli indicatori e ai descrittori di realizzazione e di risultato di cui all'art. 5 comma b) dell'Allegato A) del Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013).

In merito alla determinazione delle rette di frequenza a carico degli studenti, di cui all'All. A) punto 5 del Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013), la Regione Toscana stabilisce che queste non possono essere superiori al 50% del parametro costo allievo/ora indicato nell'Allegato c) al DPCM 25 gennaio 2008.

Ai fini del pagamento delle rette stesse da parte degli studenti le fondazioni debbono prevedere l'applicazione di criteri di merito e di reddito.

6. Sistema di monitoraggio della programmazione triennale

Ai sensi dell'art. 14 del DPCM del 25/01/2008 la Regione Toscana supporta le rilevazioni nazionali, per la parte di propria competenza, con particolare riferimento agli indicatori per la ripartizione del fondo finalizzati sia ai criteri iniziali di accesso che a quelli per il mantenimento dell'autorizzazione al riconoscimento del titolo relativi agli ITS di cui all'allegato A) del Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013).

A fronte delle attività di monitoraggio il presente documento di programmazione potrà essere aggiornato nel corso del periodo di validità.

7. Quadro delle risorse

Al finanziamento della programmazione territoriale concorrono le risorse comunitarie (con riferimento sia al ciclo di programmazione 2007-2013, sia al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020), statali (stanziare sul fondo di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 875) e quelle regionali.

Per gli ITS, in relazione all'annualità 2013, le risorse nazionali pari a 607.831,46 euro sono destinate al finanziamento dei percorsi attivati entro il 31 ottobre 2013, dalle fondazioni già costituite, e sono suddivisi in base al numero dei percorsi attivi nell'a.f. 2013-2014, a copertura della durata biennale dei corsi.

L'entità della somma da assegnare a ciascun ITS per la realizzazione dell'intero percorso formativo, nei limiti del complessivo contributo assegnato alla Regione Toscana per l'anno 2013, sopra indicato, è stata stabilita secondo il criterio di pari importo per ciascuna Fondazione ITS, in quanto il numero di percorsi attivi nell'anno formativo 2013-2014 è pari a due per ciascuna fondazione. Tali risorse non transitano dal bilancio regionale in quanto sono erogate direttamente dal Miur alle fondazioni.

Per il biennio 2014-2015 si terrà conto dell'attivazione dei corsi, sia delle fondazioni esistenti che di quelle di nuova istituzione. In tutti i casi la ripartizione dei fondi terrà conto delle risultanze del sistema di monitoraggio e valutazione di cui al Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 (GU n.92 del 19/4/2013).

In merito ai percorsi IFTS le risorse per l'anno 2013, pari complessivamente a € 2.520.000,00 saranno interamente destinate all'attivazione di corsi a valere su fondi FSE, nazionali e regionali (€ 1.186.920,00 Quota FSE; € 1.047.816,00 Quota Stato; € 285.264,00 Quota Regione), come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 426/2013. Il cofinanziamento regionale in misura non inferiore al 30% previsto dalla normativa vigente per la programmazione triennale è assicurato tramite la quota regionale suddetta.

Per tutti e tre gli strumenti considerati nel presente documento, a partire dal secondo anno di programmazione, il quadro finanziario sarà aggiornato annualmente, con successivi atti deliberativi, sulla base dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali disponibili.

Appendice
Scheda riepilogo corsi ITS Toscani attivi nell'anno formativo 2013-2014

FONDAZIONE	PERCORSO	ORE	STUDENTI
M.i.t.a	Tecnico superiore per lo sviluppo dei prodotti di abbigliamento (II anno)	2000 nel biennio variamente distribuite	20
M.i.t.a	Tecnico superiore per lo sviluppo dei prodotti di abbigliamento (I anno)	2000 nel biennio variamente distribuite	20
SISTEMA MECCANICA	Tecnico superiore per l'innovazione dei processi e prodotto meccanici (I anno)	2000 nel biennio variamente distribuite	20
SISTEMA MECCANICA	Tecnico superiore per l'innovazione dei processi e prodotto meccanici (I anno)	2000 nel biennio variamente distribuite	20
ENERGIA E AMBIENTE	Tecnico superiore per la gestione e la verifica degli impianti energetici (II anno)	2100 nel biennio variamente distribuite	20
ENERGIA E AMBIENTE	Tecnico superiore per la gestione e la verifica degli impianti energetici (I anno)	2100 nel biennio variamente distribuite	24
TOTALI	6 percorsi 3 al II° anno e 3 al I° anno		124

Riepilogo ITS Toscani attivi, che si concludono entro l'anno 2013

FONDAZIONE	PERCORSO	ORE	STUDENTI
M.i.t.a	Tecnico superiore per lo sviluppo dei prodotti di abbigliamento (II anno)	2000 nel biennio variamente distribuite	20
SISTEMA MECCANICA	Tecnico superiore per l'innovazione dei processi e prodotto meccanici (II anno)	2000 nel biennio variamente distribuite	38
ENERGIA E AMBIENTE	Tecnico superiore per la gestione e la verifica degli impianti energetici (II anno)	2100 nel biennio variamente distribuite	20
TOTALI	3 percorsi al II° anno		78